

Un'opera perduta, una memoria ritrovata

Nell'ambito dell'intenso programma di iniziative volte a celebrare il V centenario della morte di Carlo Crivelli, uno dei momenti centrali della riflessione storico-critica è indubbiamente rappresentato dall'analisi della dispersione dei dipinti realizzati dal pittore veneto per le istituzioni religiose picene: il mutare del gusto imposto dall'avvento del Neoclassicismo, le requisizioni napoleoniche ed infine le vicende seguite all'unificazione d'Italia hanno infatti contribuito alla perdita di capolavori insigni, oggi conservati nei musei di tutto il mondo.

Un caso a parte è rappresentato dalla Madonna in trono con il Bambino un tempo nella chiesa di S. Francesco a Force: infatti la tavola crivellesca, elemento centrale di un polittico di più grandi dimensioni, venne richiesta da papa Pio VIII per essere esposta presso il Museo Lateranense per poi essere trasferita nella Pinacoteca Vaticana istituita nel 1932.

Francesco Saverio Casti-

glioni, nato a Cingoli nel 1761, fu assunto al pontificato nel 1829 dopo essere stato vescovo di Montalto: raffinato collezionista e appassionato numismatico, durante il suo breve regno Pio VIII proseguì la politica culturale avviata dai suoi predecessori e si impegnò nell'incremento delle raccolte artistiche pontificie, imponendo il trasferimento a Roma di importanti dipinti conservati nello Stato Pontificio.

E' così che la tavola di Force, certo nota al papa sin dagli anni del suo soggiorno a Montalto, prese la via di Roma. Il dipinto, firmato dall'artista, reca la data 1482 e risale dunque al medesimo anno in cui il Crivelli eseguiva il polittico per la chiesa di San Domenico a Camerino (oggi a Milano, presso la Pinacoteca di Brera) che condivide con la tavola di Force una spigliata fantasia decorativa, espressa nella fastosità del manto di velluto indossato da Maria, nell'elaborata acconciatura e nella elegante gestualità dei

personaggi: questi aspetti esteriori, resi dal Crivelli con la consueta perizia tecnica, si uniscono alla vivace caratterizzazione psicologica di Gesù Bambino, quasi presago della sua tragica fine, e del devoto francescano inginocchiato presso il trono; né manca il frequente riferimento allegorico alla caducità delle cose, terrene, introdotto dalla fessura che sembra compromettere la stabilità stessa del gradino marmoreo sul quale l'artista ha iscritto in solenni caratteri epigrafici latini il proprio nome.

Sebbene giudicata con certa sufficienza dalla critica, la tavola di Force esprime invece un momento di intensa creatività e sembra dare avvio alla fase conclusiva dell'opera di Crivelli, in cui le sublimi astrazioni si risolvono in un virtuosistico preziosismo esteriore, talvolta condannato dagli

studiosi come espressione di un certo declino, che ci appare oggi come la cifra stilistica caratterizzante l'ultimo decennio dell'attività crivellesca.

Da parte della comunità di Force, che va riscoprendo il proprio glorioso passato e le antiche tradizioni locali, riconsiderare l'opera del Crivelli un tempo esposta nella chiesa di San Francesco significa recuperare un intero periodo della storia picena durante il quale anche i centri emarginati vissero in sintonia di intenti, di aspirazioni e di fermenti culturali con le città finitime; un periodo che i dipinti del Crivelli visualizzano con grande efficacia, richiamando alla nostra memoria un'identità culturale che mezza millennio di eventi rischia di farci dimenticare.

Stefano Papetti



Force: Collegiale S. Paolo

LIBRERIA *Prosperi*

Libreria concessionaria:
Istituto Poligrafico Zecca dello Stato
Istituto Geografico Militare



NOVITA' IN LIBRERIA

I BAMBINI SONO CAMBIATI
di Silvia Vegetti Finzi

Mondadori
L. 32.000

CONFRONTI
di Beppe Severgnini

RIZZOLI
L. 22.000

IL FORATTONE
di Forattini

Mondadori
L. 29.000

L.go Crivelli, 8 - Tel. 0736/259888 - Ascoli Piceno